

EXPONIAMOCI!

Nel corso di una discussione con un'amica, una cui virtù è saper utilizzare parole semplici per sintetizzare concetti articolati, ho colto una parola che ben esemplifica il senso della nostra presenza a Expo 2015, mi disse infatti: "ma SI, Exponiamoci"! Provate a dirlo ad alta voce. Sarà una mia impressione ma nell'apparentemente banale combinazione di undici lettere possiamo cogliere il motivo per il quale vale la pena andarci. Essere a Milano significa poter esporre il nostro Cantone con le nostre abilità, in un momento dove molto sta cambiando e molto cambierà, e dove sopravvive non solo chi sa evolvere ma anche chi ha qualcosa da dire e mostrare. Se partiamo da questo assunto non possiamo perdere l'occasione di presenziare ad Expo, unitamente al resto della Svizzera, presentando e promuovendo il meglio del nostro territorio, della nostra economia, della nostra cultura; insomma il meglio di noi stessi e del Ticino. In effetti si potrebbe osservare che le esposizioni mondiali sono forse anacronistiche e che, nell'era di internet, si potrebbero trovare altri modi per organizzarle, ma resta il fatto che per noi Expo2015 sarà un'occasione alettante. Si prevedono infatti ca. 20 mio di visitatori che passeranno praticamente sul pianerottolo di casa nostra, ed è a loro che ci dobbiamo rivolgere. Questo è opportuno sottolinearlo perché forse abbiamo smarrito la ragione che ci muove all'Expo. Forse perché condizionati dal luogo dove l'evento si svolgerà, ossia l'Italia. Non si può certo dire che in Italia tutto vada per il meglio e che noi con loro non abbiamo questioni da risolvere, ma nel nostro Cantone questa evidenza ha subito un'evoluzione preoccupante. Sembra quasi che siamo stati colti da un'italianite acuta. Una malattia strana i cui effetti si sentono in particolare nella percezione della realtà, quasi come avessimo la vista appannata dalla famigerata nebbia padana. Una nebbia che non ci permette di vedere oltre le fragilità e difficoltà italiane e che cela le opportunità di un evento mondiale, lì da cogliere. Una foschia che mostra (ad esempio e per restare su fatti recenti) lo spettro del dumping salariale, sicuramente un problema per il Ticino, nascondendo in questo caso la possibilità per i nostri giovani studenti di fare un'esperienza di lavoro unica e particolare. Una bruma che offusca tutte le relazioni che con l'Italia intratteniamo ed abbiamo intrattenuto e che hanno contribuito alla nostra fortuna (economia, energia, trasporti, cultura, ecc.). Ora beninteso, chi scrive non è un ingenuo disincantato, so benissimo quali sono i problemi che oggettivamente abbiamo con l'Italia ma ho come l'impressione che se

iniziassimo ad osservarli da un'altra prospettiva potremmo gestirli meglio. Ma poco importa perché qui non stiamo parlando di Italia ma di Expo, che sarà sì in Italia, ma il contesto è indiscutibilmente globale. Exponiamoci quindi e mostriamo ai visitatori chi siamo e cosa sappiamo fare! E diciamo loro che, se vogliono, noi siamo là, a ca. 50 km dal padiglione espositivo. Concludendo qualcuno potrebbe eccepire che con o senza il nostro voto il Ticino a Expo ci andrà comunque, quindi cosa votiamo a fare? Oltretutto sappiamo già che spenderemo meno del credito previsto (2,2 mio di CHF, contro i non più attuali 3,5) .Vi sono più ragioni ma a me piace pensare che la principale sia voler dire SI all'atto stesso della presenza. Voler dire SI ad un Ticino che crede in se stesso e non ha paura di mostrarsi al mondo con fierezza! Un SI che riaffermerà la coesione nazionale, perché non andremo soli all'Expo ma con il resto della Svizzera che senza di noi Svizzera non può essere, neppure all'Expo. Voterò quindi SI il prossimo 28 settembre.

Samuele Cavadini, deputato al Gran Consiglio